



I GIAMBRONI

Nel nuovo governo della città di Palermo, presieduto dal già sindaco Leoluca Orlando, in due ruoli chiave del nuovo gabinetto compaiono i due fratelli Giambrone. Il primo, Fabio, classe 1965, senatore IDV, segretario regionale del medesimo partito, nel ruolo di 'ministro degli esteri' di Orlando; il secondo, Francesco, classe 1957, in quello di assessore alla cultura, ruolo già ricoperto negli anni Novanta, dal quale passò alla sovrintendenza del Teatro Massimo. Chi dei due ha dato in questi anni una mano all'altro non importa; tra fratelli ci si aiuta. Giambrone Francesco, dopo l'esperienza al Massimo, ha girato alcune università, ma non per perfezionarsi nei suoi studi (di medicina?), bensì per insegnare come si governa una istituzione culturale, come il Massimo palermitano, e come sicuramente aveva fatto prima, anche da assessore.

Francesco, più recentemente, è tornato sovrintendente a Firenze - in quel caso, ovviamente, il fratello senatore nulla avrebbe potuto fare per lui! - dopo il commissariamento affidato all'onnipotente Nastasi; quando ne è uscito, dopo alcuni anni, il suo successore, la dott. Francesca Colombo ha rivelato di aver trovato un buco di qualche decina di milioni di Euro (venticinque circa!) nei bilanci del teatro, che ora le tocca ripianare.

Per questo ed altri meriti amministrativi, Giambrone Francesco è tornato ad amministrare Palermo e, sicuramente, mira a riprendersi la sovrintendenza del Massimo, come farebbero intendere i recenti attacchi al sovrintendente prof. Cognata, che a suo sfavore avrebbe il settennato di bilanci in pareggio o in attivo, e la nomina a direttore artistico di un regista non musicista, come non ha mancato di rimproverargli il medico/musicologo Giambrone, in un re-

cente convegno al Conservatorio di Palermo, di cui è anche presidente. A difesa di Cognata, non è la prima volta che lo fa, s'è schierata Carla Moreni del 'Sole 24 Ore', la quale l'ha fatto solo perché vuole difendere un ottimo amministratore. Giambrone al suo arrivo ha programmato una stagione al Teatro di Verdura, alla quale non ha partecipato, quest'anno, il Massimo.

A giudicare dalle prime schermaglie fra l'assessore ed il sovrintendente, è evidente che Giambrone Francesco vuole rifare lo stesso percorso degli anni Novanta, potendo contare, in questa occasione, anche sull'appoggio del fratello, oltre che su quello del sindaco.

Noi non avremmo preso di petto Cognata per dirgli

apertamente che deve dimettersi, piuttosto gli avremmo fatto notare certe incongruenze costosissime della sua programmazione, come la 'Tetralogia' wagneriana che occuperà buona parte della stagione che sta per iniziare, con interpreti e regista tutti

stranieri, che in tempo di crisi è come portare i soldi all'estero.

A queste quisquiglie Giambrone Francesco non fa caso. Lui guarda lontano, come sempre; infatti, di strada ne ha fatta tanta da quando lo conoscemmo, a metà degli anni Ottanta. Ancora giovanissimo, ci chiese di scrivere da Palermo per 'Piano Time' e noi gli rispondemmo negativamente avendo già affidato l'incarico all'ottima Sara Patera, critico musicale del 'Giornale di Sicilia'. Da quel momento in poi non si è fatto più vivo con noi; in compenso, sebbene non abbia scritto per 'Piano Time', molti hanno scritto ogni giorno delle sue gestionali imprese (P.A.)

Francesco Giambrone

